

UN'OLLA ETRUSCO-GEOMETRICA FIGURATA TARQUINESE E IL PITTORE DELLE GRANDI MANI

(Con la tav. I ft.)

Tra il materiale che costituisce la Raccolta Comunale di cui il Museo Nazionale di Tarquinia dispone a seguito degli scavi condotti dal Comune di Corneto nelle necropoli alla fine del secolo scorso¹, si trova un'olla di impasto² il cui interesse risiede in una singolare raffigurazione umana.

La sintassi decorativa esibisce i seguenti motivi, dipinti in vernice rossa su un fondo uniforme di ingobbio color crema: due fasce orizzontali corrono rispettivamente appena sotto l'orlo e sul collo del vaso; all'altezza della spalla si snoda una serie di zig-zag, mentre sul ventre altre due fasce orizzontali racchiudono undici metope, otto delle quali inquadrano clessidre campite a rete, un'altra mostra una figura antropomorfa, un'altra un decoro a linee verticali serpentiformi ed infine l'ultima risulta vuota; inoltre, nella metà inferiore del ventre otto fasce radiali si dipanano dal fondo e altre due fasce orizzontali corrono sul piede. Un segno, di non chiara restituzione, è impresso sul fondo interno di quest'ultimo.

L'olla è attualmente sporadica. Tuttavia, l'ottimo stato di conservazione del manufatto, che risulta pressoché integro, lascia supporre l'appartenenza ad un contesto tombale.

Malgrado la mancanza di notizie relative al corredo funerario di appartenenza, alla luce di confronti con materiale edito³, l'inquadramento cronologico è tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.

Desidero porgere un vivo ringraziamento alla dott.ssa M. G. Cerulli Irelli ed al prof. S. Steingraber, per il loro interessamento a proposito dell'olla della collezione Oka, ed alla prof.ssa M. Bonghi Jovino, per l'opportunità concessa a chi scrive di rendere edita la presente comunicazione. Devo l'immagine del vaso della collezione Oka alla cortesia del dott. H. Blanck, che mi è altresì gradito ringraziare.

¹ Per quel che attiene alla storia delle scoperte ed alla formazione della Raccolta Comunale, cfr. G. SPADEA NOVIERO, *Tarquinia come riapparve: storia delle scoperte archeologiche*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo della mostra, Milano 1986, pp. 39-47.

² N. inventario: RC 6939; misure: alt. cm. 17,5; diam. orlo cm. 13,6; diam. base cm. 8,4; spess. max. cm. 0,7.

³ Cfr. *infra*, note 6-8.

Dal punto di vista morfologico, il vaso rientra nell'ambito di una produzione vascolare di impasto che pare, se non certo esclusiva, comunque decisamente caratterizzante delle botteghe orientalizzanti tarquiniesi. L'olla cosiddetta 'a seme di papavero', ossia a corpo più o meno globulare e ampio labbro svasato, attestata nelle varianti apoda e con piede, risulta documentata a Tarquinia, dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. e per tutto il secolo successivo, in un numero considerevole di esemplari, soprattutto nelle forme con piede, campanato o troncoconico e di altezza variabile⁴. Tale forma affonda le radici già nel villanoviano locale. In esecuzione ancora piuttosto rozza, infatti, non tornita e con tipologia variabile, l'olla globulare con labbro svasato appare diffusa nei corredi tarquiniesi, accanto o al posto del più comune vaso biconico⁵.

La decorazione di stile geometrico nella tecnica 'red on white', ampiamente attestata in Etruria, nel territorio falisco e in quello campano⁶, a Tarquinia si trova documentata in esemplari provenienti sia da abitato che da contesti funerari⁷.

Il vaso che in questa sede si documenta, può essere inquadrato nella prima delle due grandi categorie tipologiche che sono state distinte nell'ambito delle olle etrusco-geometriche su piede, ossia nella categoria di quelle, generalmente di medie dimensioni, con decorazione organizzata in metope e motivi correnti nel repertorio euboico, diffuse già dalla seconda metà avanzata dell'VIII secolo a.C.⁸.

⁴ I dati sono tratti da V. DURANTI, *L'artigiano e il tornio. Olle e holmoi di produzione tarquiniese*, Tesi di laurea, Anno Accademico 1997-98, sostenuta presso l'Università degli Studi di Milano, relatore chiar.ma prof.ssa M. Bonghi Jovino.

⁵ HENCKEN, *Tarquinia*, pp. 96, 101, 105, 145, 162, figg. 83 g, 88 h, 92 c, 132 m, 147 h-i.

⁶ Si ricordano, almeno, esemplari da Vulci, per i quali cfr. M. T. FALCONI AMORELLI, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923)*, Roma 1983, p. 117, fig. 48; E. H. DOHAN, *Italic Tomb-Groups in the University Museum*, Philadelphia 1942, p. 85, tav. XLV, da Poggio Buco, per i quali cfr. *CVA Grosseto* 1, pp. 42-44, tavv. 38-39 ([E. MANGANI - O. PAOLETTI]); G. MATTEUCIG, *Poggio Buco. The Necropolis of Statonia*, Berkeley-Los Angeles 1951, p. 26, tav. V, 9; inoltre si ricordano testimonianze da Bisenzio, cfr. M. A. FUGAZZOLA DELPINO, *La cultura villanoviana. Guida ai materiali della prima età del ferro nel Museo di Villa Giulia*, Roma 1984, pp. 161-163, figg. 65 A-B, da Veio, per cui cfr. L. BRIZIO - M. MEAGHER - M. PANDOLFINI, *Veio. Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località 'Quattro Fontanili'*, in *NS* 1972, p. 242, fig. 26, dall'agro falisco, per cui cfr. A. COZZA - A. PASQUI, *Carta archeologica d'Italia. Materiali per l'agro falisco 1879-1881*, Forma Italiae, ser. doc. II, Firenze 1981, p. 33, n. 18; infine, per il territorio campano, si citano almeno alcune testimonianze da Capua, per cui cfr. W. JOHANNOWSKY, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli 1983, pp. 115, 120, 123, tavv. XIX, XXII, XXIV.

⁷ In particolare, per i rinvenimenti nel 'complesso monumentale', cfr. M. BONGHI JOVINO, *All'ombra della bottega e nell'interno dei laboratori di età regia*, in EAD. (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali*, 2, Tarchna III, in corso di stampa. Per il contesto funerario, cfr. ad es. HENCKEN, *Tarquinia*, p. 187, fig. 172 b-c.

⁸ E. PELLEGRINI, *La necropoli di Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell'Etruria interna nei periodi orientalizzante e arcaico*, Firenze 1989, pp. 60-61, nn. 176-193.

L'esemplare tarquiniese esibisce una decorazione per molti aspetti comune. In modo particolare l'ornato a grandi riquadri campiti con motivi geometrici sulla spalla, in questo caso clessidre reticolate, più spesso losanghe, le linee a zig-zag e quelle serpentiformi, le fasce radiali e concentriche che si snodano rispettivamente nella metà inferiore del ventre e lungo il collo e il piede del vaso, temi ritenuti dalla maggior parte degli studiosi di derivazione euboica⁹, trovano ulteriori testimonianze a Tarquinia stessa¹⁰ e in generale documentano un'ampia diffusione¹¹.

L'interesse precipuo del nostro esemplare sta nella rappresentazione stilizzata di una figura antropomorfa in una delle undici metope, figura che rende l'olla davvero singolare all'interno del consueto e ripetitivo repertorio etrusco-geometrico, e che concorre ad avvalorare per Tarquinia una posizione di privilegio. Tale posizione pare essere illuminata non tanto dall'entità quantitativa della produzione, quanto piuttosto dal suo alto tenore qualitativo, a conferma del quale vale segnalare anche un esemplare che mostra una decorazione metopale ottenuta mediante l'uso della bicromia¹², tecnica pittorica di derivazione cipriota¹³ e tutt'altro che comune nel panorama vascolare etrusco-geometrico.

La figura umana sull'olla tarquiniese, dunque, spicca decisamente per la rarità di tale presenza. La raffigurazione antropomorfa su olle di impasto 'a seme di papavero', infatti, trova attestazione solo a Bisenzio, su due vasi dipinti, l'uno 'red on white' con scena di tre uomini in barca e un cervo e l'altro in bicromia con teoria di figure¹⁴.

Tali confronti, tuttavia, non mi sembrano essere iconograficamente appropriati, alla luce del fatto che l'immagine tarquiniese evidenzia alcune peculiarità che in essi non ricorrono. Effettivamente, è percepibile la tendenza ad una più organica definizione della figura attraverso una maggiore corporeità e rotondità dell'insieme e, soprattutto, attraverso la precisazione di particolari anatomici, quali le mani con la designazione delle dita, che negli esemplari visentini non è dato riscontrare.

⁹ Ad esempio si confrontino, nella vasta letteratura scientifica a riguardo: J. G. SZILÁGYI, *La pittura etrusca figurata dall'etrusco-geometrico all'etrusco-corinzio*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma 1989, p. 613; F. CANCIANI, *La ceramica geometrica*, in M. MARTELLI (a cura di), *La ceramica degli Etruschi*, Novara 1987, pp. 9-15. G. BARTOLONI, *Ancora sulla 'Metopengattung'. Il biconico dipinto da Pitigliano*, in *Studi Maetzke I*, p. 103.

¹⁰ HENCKEN, *Tarquinia*, pp. 140, 187, figg. 127 i, m; 172 b-c.

¹¹ Cfr. gli esemplari citati alla nota 6.

¹² L. RICCI PORTOGHESI, *Sopra alcuni vasi geometrici con decorazione bicroma provenienti dalla necropoli di Tarquinia*, in *StEtr XXXVI*, 1968, p. 310, tav. LXXI h.

¹³ CANCIANI, *cit.* (nota 9), p. 12.

¹⁴ Cfr., rispettivamente, FUGAZZOLA DELPINO, *cit.* (nota 6), pp. 161-163, fig. 65 A; CANCIANI, *cit.* (nota 9), p. 75, n. 18.

Questi particolari possono trovare soltanto generici richiami. Un simile trattamento delle mani e delle dita si coglie, ad esempio, su un kantharos di arte geometrica dalla Beozia¹⁵, mentre la resa allungata delle braccia e l'evidenziazione delle dita trovano un confronto con un celebre vaso da Pithecusa con scena di naufragio¹⁶. Si tratta comunque, preme ribadirlo, di riferimenti generici.

L'olla tarquiniese, tuttavia, non rimane un unicum, bensì trova uno stretto confronto, dal punto di vista sia morfologico che iconografico, in un esemplare, ugualmente di impasto e con decorazione 'red on white', appartenente ad una collezione privata giapponese¹⁷. Le dimensioni, la foggia e la decorazione, in particolare la resa del reticolato che orna le clessidre e, soprattutto, taluni connotati delle figure umane, come le mani, il capo ed il busto, accomunano in maniera sorprendente i due vasi.

Sulla base di tale somiglianza e alla luce del fatto che sovente le olle 'a seme di papavero', dipinte o non dipinte, si rinvennero nei corredi a coppie¹⁸, pare plausibile supporre una produzione tarquiniese dell'esemplare della collezione Oka, riportandone la fattura alla medesima officina che foggì il vaso oggetto del presente studio.

Questa constatazione varrebbe ad accertare la presenza di un 'maestro di bottega', che si vorrebbe indicare come il Pittore delle Grandi Mani, che volle cimentarsi con una raffigurazione decisamente inusuale per il suo tempo. Tale presenza, a sua volta, contribuirebbe ad illuminare non poco una realtà artigianale confacente al ruolo di primaria importanza che Tarquinia sembra avere svolto fin da età remota, e con particolare peso nel corso dell'Orientalizzante Antico¹⁹.

La fisionomia del 'maestro', quale è possibile evincere da queste singolari raffigurazioni, appare collocarsi a metà tra l'antico ed il nuovo. Egli seppe innestare, nel florido terreno della tradizione villanoviana indigena, suggestioni allogene, che reinterpretò alla luce di propri modi d'espressione più consoni allo stile locale; inoltre seppe rinvigorire una forma vascolare di antica produzione tarquiniese²⁰, inserendovi un linguaggio decorativo evoluto, ma nel medesimo

¹⁵ P. DEMARGNE, *Arte egea*, (trad. it.) Milano 1964, p. 296, fig. 388.

¹⁶ G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *I Greci in Occidente*, Catalogo della mostra, Venezia 1996, p. 135, cat. 5.

¹⁷ AA.VV., *M. D. Oka Collection. Greek, Etruscan and Roman Art*, Osaka 1979, p. 78, fig. 40.

¹⁸ Cfr., ad esempio, da Tarquinia, le due olle dalla tomba M6: HENCKEN, *Tarquinia*, p. 187, fig. 172 b-c; oppure, da Bisenzio, FUGAZZOLA DELPINO, *cit.* (nota 6), pp. 161-163, fig. 65 A-B.

¹⁹ Per quanto concerne la situazione storica tarquiniese nel corso dell'Orientalizzante, quale è emersa dall'evidenza archeologica del contesto d'abitato, cfr. M. BONGHI JOVINO, *Considerazioni sulla stratigrafia e ipotesi interpretative dal Bronzo Finale all'Orientalizzante Medio*, in M. BONGHI JOVINO - C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato (campagne 1982-1988)*, Roma 1997, pp. 145-181.

²⁰ Cfr. nota 5.

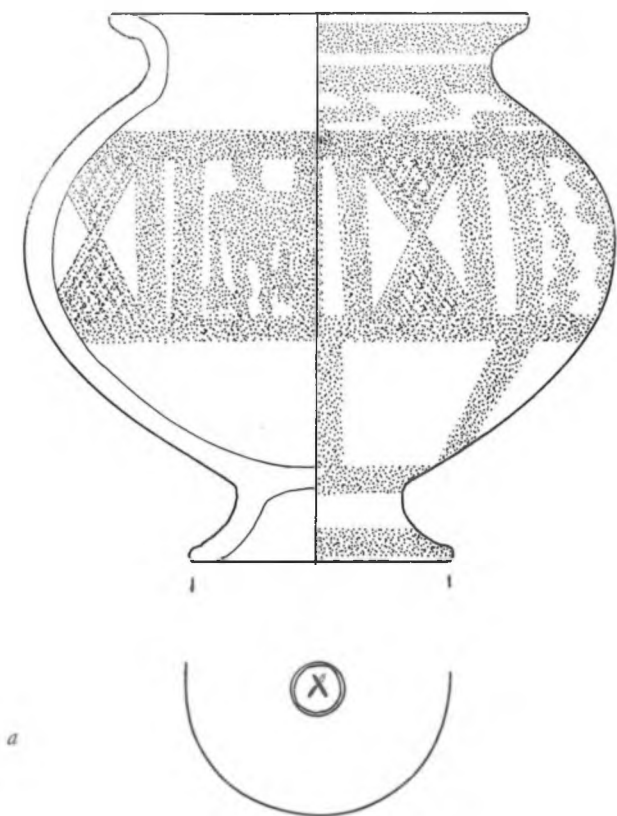
tempo evocatore di elementi tradizionali. L'immagine antropomorfa, infatti, trova attestazioni a Tarquinia fin dalla prima fase villanoviana²¹, protraendosi per tutta la successiva²².

Su questa base, il nostro maestro avrebbe innestato nuovi apporti, o semplici suggestioni, informato di manifestazioni figurative del geometrico greco.

VERONICA DURANTI

²¹ Cfr., ad esempio, la raffigurazione incisa sul fodero bronzeo di una spada: HENCKEN, *Tarquinia*, p. 117, fig. 106 e.

²² Si vedano, per citare solo alcuni dei possibili richiami, le anse plastiche dei vasetti multipli: HENCKEN, *Tarquinia*, p. 333, fig. 330; p. 413, figg. 413-415.



a) Tarquinia, Museo Nazionale Tarquiniense; b) Osaka, Collezione Oka.